

La nuova ondata repressiva non conosce soste

Arrestato dalla polizia un altro prete spagnolo

E' il secondo in pochi giorni - Ieri si è riunito il Consiglio del regno per proporre i candidati alla successione di Carrero Blanco - Dure condanne a 9 sindacalisti - Attesa per la sentenza contro Camacho



MADRID - Tre dei possibili successori di Carrero Blanco: (da sinistra a destra), Torcuato Fernandez Miranda, attuale capo «ad interim» del governo, il generale Juan Castanon de Mena, ex ministro dell'esercito, e Pedro Nieto Antunez, ex ministro della marina e uomo molto legato a Franco

Attraverso i «dieci di Carabanchel»

Franco vuole colpire l'unità antifascista

La testimonianza di Corrado Perna, segretario della Federchimici

Sul processo di Madrid contro Marcelino Camacho e i suoi nove compagni, pubblichiamo questa testimonianza di Corrado Perna, segretario nazionale della Federchimici CGIL, che ha assistito al processo, svoltosi dal 20 al 22 dicembre.

Ho assistito a Madrid assieme a numerosi compagni del sindacato, al processo contro Marcelino Camacho e i nove militanti della Commissione Operativa. Un processo costruito e montato in un pesante clima di intimidazione e di violenza, teso a colpire duramente il movimento unitario della classe operaia spagnola e, con ciò, a dare garanzie - all'estrema destra - rappresentata dai resti della falange da settori dell'esercito e della chiesa - di tenuta del regime davanti all'incalzare delle lotte operaie. Le mani pesanti nei confronti dei compagni processati doveva servire in questo quadro a dare una risposta repressiva alle contraddizioni aperte da un processo di lotta e di unità capillare ed estesa che coinvolge in prima persona operai cattolici, comunisti, socialisti, indipendenti e che ha la sua forza decisiva nella lotta di fabbrica.

Tentativo disperato

Franco ha voluto processare questa unità, questa autonomia, questa forza. E' il tentativo disperato di fermare un processo di organizzazione e di unità capillare ed estesa che coinvolge in prima persona operai cattolici, comunisti, socialisti, indipendenti e che ha la sua forza decisiva nella lotta di fabbrica. Forza, presa radicata nelle masse operaie e nel popolo si toccavano con mano la mattina del 20 dicembre all'apertura del processo. Dalle prime ore del giorno una folla interminabile, oltre settecento metri, attese sotto la pioggia insistente il momento di entrare in aula. Si trattava di migliaia di donne, di giovani, di intellettuali, di artisti, noti della televisione e del teatro, di professionisti che con compostezza e in silenzio respingevano le ripetute provocazioni della polizia armata che presidiava con migliaia di uomini il palazzo di giustizia e che controllava in modo intimidatorio, a parecchie centinaia di metri dal luogo del processo, i documenti di quanti si avvicinavano alla zona.

Significativamente apriva la fila la moglie di Marcelino Camacho, sempre sorridente, che abbracciava ogni compagno che si avvicinava per manifestargli la sua solidarietà sfidando la collera e la stizza degli uomini della famigerata brigata politico-social che a decine si erano inseriti nella fila per controllare e segnalare le presenze e i movimenti di quanti, spagnoli o stranieri, intendevano manifestare e testimoniare che quello che si apriva era un mostruoso processo alla democrazia, alla libertà, alla

emancipazione della classe operaia e dei popoli dallo sfruttamento e dal fascismo. Accanto alla moglie di Camacho, i familiari dei processati e la giovanissima moglie di Patino, l'editore assassinato poco più di un anno fa a Madrid dalla polizia nel corso di uno sciopero.

Centinaia di arresti

Forza che si è espressa ancora quando dopo oltre tre ore di attesa - erano da poco passati le undici - abbiamo visto elicotteri della polizia sorvolare il palazzo e concentrarsi nella zona nuovi massicci contingenti di polizia in assetto di guerra che si sono minacciosamente schierati di fronte alla folla. Sono sopraggiunti momenti di nervosismo fra i poliziotti dovuti al divulgarsi della notizia dell'attentato a Carrero Blanco e sono iniziate le prime cariche, dopo che erano assiti, in modo brusco, dalla fila decine di poliziotti in borghese precipitosamente richiamati dagli ufficiali. La gente non si muoveva né opponeva la minima resistenza nonostante le cariche sbezzassero in più punti la fila. Centinaia di persone, soprattutto giovani, venivano prelevate e alle spalle degli uomini in borghese della polizia e trascinati ammanettati nei cellulari. Avremmo saputo dopo che due compagni italiani fermati in quel momento dalla polizia che alla Direzione general de seguridad si arrestati venivano letteralmente pestati.

La stessa forza, la stessa volontà di testimoniare che il popolo spagnolo non si è piegato alla barbarie e alla spietatezza di questa repressione risuonava nell'aula del processo quando, continuamente e provocatoriamente interrotti dal presidente del tribunale, in modo frastuonoso, diceva parole di orgoglio e di risolutezza. Le loro risposte al fiscal - il pubblico ministero - sono state un atto di orgoglio e di franchezza e nel contempo una vera e propria ridicolizzazione delle accuse accuratamente montate dal regime e, nonostante tutti gli sforzi, risultate inconsistenti anche sulla base di un ordinamento giuridico autoritario quale quello vigente in Spagna.

Inconsistente l'accusa secondo cui le Commissioni Operative sono una emanazione del Partito Comunista, da esso finanziato. Camacho, Sartorius, Saborido, il prete operato Garcia Salve e tutti gli altri imputati hanno dimostrato a

questo riguardo che le Commissioni Operative, in quanto strumento espresso direttamente dalla classe operaia, non dipendono da nessuna forza e sono finanziate dalle masse lavoratrici.

Inconsistente l'accusa di aver partecipato, nel convento degli oblati di Pozuelo, ad una riunione nazionale. Questa accusa come tutte le altre si basa unicamente sui rapporti di polizia ed è stata smantellata dalla testimonianza di quattro sacerdoti e di unici ad essere ammessi quali testimoni di difesa - che hanno fornito precise circostanze e fatti che dimostravano l'inesistenza dell'imputazione.

Inconsistente la quarta ed ultima accusa di «cattiva condotta sociale» commessa a tutti gli imputati. Al fiscal che sosteneva che fra gli obiettivi delle Commissioni Operative vi era l'uso della violenza, Francisco Garcia Salve, il gesuita operaio, per il quale vengono chiesti diciannove anni di carcere, ha risposto: «Quale uomo e uomo di Cristo sono contrario alla violenza e non nutro sentimenti di odio o di vendetta nei confronti di chi, anche nei miei confronti, ha usato e usa la violenza quale strumento per il mantenimento del potere». E ha aggiunto: «Credo che oggi essere sacerdote significa in primo luogo essere parte integrante della classe operaia e quindi vivere la sua vita, le sue sofferenze, le sue lotte per l'emancipazione e per la libertà, come perché appartengo alle Commissioni Operative espresse dirette e genuina della classe operaia di cui mi sento parte come operaio e come sacerdote».

Diritto inalienabile

E Saborido Galan: «Le Commissioni Operative respingono la violenza ma considero lo sciopero generale un diritto inalienabile di ogni lavoratore». Questa è la ferma dichiarazione era interrotta o accolta con stizza dai giudici. Quelle di Camacho che non rinnegava il suo passato di coraggioso militante della classe operaia e dichiarava di essere processato per aver servito per tutta la vita la causa dei lavoratori, quelle di Sartorius che sottolineava con forza il carattere nuovo e unitario delle Commissioni Operative quale strumento concreto per l'emancipazione della classe operaia dallo sfruttamento, quelle degli altri imputati, uno de quali, bruscamente e a più volte interrotto, riusciva a completare la frase: «Vo, non processate dieci operai, ma l'intera classe operaia spagnola!». In questo clima di sfida ferma e coraggiosa al regime si è concluso il processo 1001 davanti al tribunale di ordine pubblico di Madrid. La sentenza definitiva si avrà fra qualche giorno. La mobilitazione dell'opinione pubblica internazionale e delle masse operaie ha imposto un minimo di pubblicità al mostruoso processo e può ora impedire che il regime di Franco si macchi di un nuovo orrore criminale.

Corrado Perna

Creano la crisi per ottenere profitti più alti

Un commento sovietico sulle manovre delle compagnie petrolifere

Una nota dell'agenzia «Novosti» - «La politica dei monopoli è un vero ricatto studiato per estorcere denaro ai favoratori» - Evidente la «incapacità dei governi occidentali di rispondere alla sfida delle compagnie»

MADRID, 28. Si è riunito oggi il cosiddetto «Consiglio del regno» spagnolo per preparare una rosa di tre nomi fra i quali Franco dovrà scegliere quello che diverrà il nuovo ministro. La riunione è durata tre ore. Subito dopo il presidente del re, Cortes, Alejandro Rodriguez de Valcarlos, si è recato al «palazzo» e gli ha presentato la rosa di tre nomi di informazioni ufficiali, sui nomi dei candidati si fanno alcune supposizioni. Secondo fonti ufficiose citate dall'Asa, la rosa comprenderebbe l'attuale primo ministro ad interim Francisco Fernandez Miranda, l'ex ministro dell'esercito, gen. Juan Castanon de Mena e l'ex ministro della marina, Pedro Nieto Nuñez. Secondo «una fonte governativa» citata dall'Associated Press, la rosa comprendeva invece al primo posto il nome di Carlos Arias Navarro, l'attuale ministro degli interni, che è stato capo della polizia durante il recente sciopero di Madrid per un eguale periodo di tempo. Egli sarebbe il più «papabile» dei candidati, avendo ottenuto nove dei sedici voti del consiglio.

La legge stabilisce che il nuovo premier sia nominato non oltre i dieci giorni dalla morte del vecchio. Poiché Carrero Blanco è stato ucciso il 20, Franco ha tempo fino a domenica. E' possibile, tuttavia, che la nomina sia fatta prima e che subito dopo il nuovo capo del governo preli scioglia il parlamento.

Il rinvio ad oggi della riunione del «Consiglio del regno», la durata della discussione, l'incertezza sui nomi dei candidati e la contraddittorietà delle voci sui «favoriti» sono altrettanti segni, secondo gli osservatori, delle profonde divergenze che travagliano il regime franchista.

La scelta di Carrero Arias Navarro (se confermata) sarebbe inoltre assai strana. Come ministro degli interni - egli è infatti, in una certa misura, l'«uomo nuovo» - l'agenzia Novosti ricorda che ha reso possibile il clamoroso attentato in cui è rimasto ferito il presidente della compagnia petrolifera, ma se alla fine il consumatore spaventato volesse sapere quante goccie di petrolio sono state consumate in questi giorni, il direttore della sezione economica del porto di Rotterdam, Kleinblezen, improvvisamente s'è lasciato sfuggire che «negli ultimi giorni nel porto sono entrate non meno di 100 petroliere di prima». Altre fonti testimoniano che l'arrivo del petrolio procede ad un ritmo normale.

«Alcuni monopoli» - prosegue quindi la Novosti - preferiscono tenere il petrolio nei serbatoi, altri invece lo lasciano semplicemente nei pozzi. Così, mentre gli organi di stampa americani scagliavano invettive e fulmini contro i paesi arabi colpevoli di aver ridotto l'estrazione del petrolio, le grandi compagnie petrolifere - statunitensi e olandesi - completamente inattive di oltre mille pozzi nel solo Golfo del Messico. La politica

tenute segrete da alcuni mesi, tanto che pare legittimo ormai parlare di un vero e proprio complotto. Nel solo terzo trimestre di quest'anno, quando la crisi del petrolio era appena agli inizi, gli utili delle venti maggiori società petrolifere sono cresciuti nel complesso del 51 per cento (la «Esso» ha registrato un incremento dell'81 per cento, la «Gulf» del 91 per cento, la «Royal Dutch Shell» del 274 per cento). Dopo aver citato questi dati, l'agenzia Novosti sostiene che sarebbe stato impossibile ottenere un tale aumento di profitti senza un parallelo aumento del consumo di petrolio. La scarsità di petrolio in fondo non è un problema per il consumatore, allora significa che sussistono tutte le ragioni per il diffondersi di simili stati d'animo. E se a causa di questa scarsità i prezzi del petrolio tendono inevitabilmente a salire, ciò avviene soltanto «negli interessi della collettività». Noi resisteremo tanto più a lungo, quanto minore sarà il consumo di oro nero, e se qualcuno rimarrà senza lavoro, la «società nel suo insieme» ne trarrà un vantaggio.

«Siffatti argomenti» - rileva l'agenzia sovietica - vengono propinati non solo ai consumatori olandesi. In questa o quella variante essi sono usati in tutti i paesi occidentali, in Europa e nella America del Nord, ovunque i tradizionali monopoli petroliferi possono ottenere i loro superprofitti. Ma se alla fine il consumatore spaventato volesse sapere quante goccie di petrolio sono state consumate in questi giorni, il direttore della sezione economica del porto di Rotterdam, Kleinblezen, improvvisamente s'è lasciato sfuggire che «negli ultimi giorni nel porto sono entrate non meno di 100 petroliere di prima». Altre fonti testimoniano che l'arrivo del petrolio procede ad un ritmo normale.

«Alcuni monopoli» - prosegue quindi la Novosti - preferiscono tenere il petrolio nei serbatoi, altri invece lo lasciano semplicemente nei pozzi. Così, mentre gli organi di stampa americani scagliavano invettive e fulmini contro i paesi arabi colpevoli di aver ridotto l'estrazione del petrolio, le grandi compagnie petrolifere - statunitensi e olandesi - completamente inattive di oltre mille pozzi nel solo Golfo del Messico. La politica

intanto ad indicare la linea di durezza che continua ed è stata ispirata dopo la drammatica scomparsa di Carrero Blanco, il tribunale dell'ordine pubblico ha emesso oggi una dura sentenza contro nove persone accusate di aver tentato di estorcere alle commissioni oblati, arrestate a Madrid il 19 novembre del 1970 e processate recentemente. Si tratterebbe di un gruppo di sacerdoti, come richiesto dall'accusa, sono stati condannati a pene varianti dai due ai dodici anni di reclusione.

Questa sentenza è sicuramente indicativa dell'altra sentenza per cui regna una viva attesa. Si tratta del giudizio contro Camacho e i suoi nove compagni, processati il 20 dicembre e condannati a pene varianti dai venti ai dodici anni di reclusione. Fra essi c'è il sacerdote cattolico padre Garcia Salve, per cui il fiscal ha chiesto diciannove anni di prigione. Secondo alcune fonti la sentenza potrebbe anche essere emessa domani.

Altri sacerdoti sono intanto colpiti dall'ondata repressiva abbattuta sulle forze dell'opposizione spagnola nelle ultime settimane, con numerosi arresti. Ieri è stato arrestato il sacerdote Mariano Gamero che era stato multato «per incidenti» avvenuti nella sua chiesa parrocchiale di Moratalaz a Madrid, domenica scorsa. Padre Gamero ha rifiutato di pagare la multa (ammontante a 250.000 pesetas, circa tre milioni di lire italiane) ed è stato così arrestato. Un altro sacerdote, padre Roman Landera, era stato arrestato due giorni fa a Bilbao sempre per essersi rifiutato di pagare la multa.

Con questi annunci ufficiali di arresti, emerge anche il quadro di proteste suscitate in Spagna dal processo 1001 contro Camacho e i suoi nove compagni e dalla repressione scatenata dal franchismo. Intanto continuano ad essere senza esito le ricerche dei sei baschi, accusati di appartenere al gruppo dell'ETA che, secondo la poco convincente versione della polizia, avrebbe attuato l'attentato contro Carrero Blanco. Tre dei sei baschi, comunque, nei giorni scorsi hanno fatto sapere dalla Francia e dal Belgio dove si trovano di essere completamente estranei all'uccisione del primo ministro.

Indifferente a tali smentite, il governo spagnolo ha inviato alla Francia una dura nota di protesta, accusandola di permettere agli oppositori baschi di servirsi del suolo francese per preparare attentati.

MOSCA, 28. Alla situazione petrolifera mondiale dedica oggi un commento l'agenzia sovietica Novosti affermando che «i monopoli del settore petrolifero creano consapevolmente la crisi energetica» e frenano il ritmo di fornitura di petrolio allo scopo di provocare il rialzo dei prezzi ed ottenere margini di profitto ancora più ampi. L'agenzia ricorda alcune rigide misure adottate dall'Olanda per proteggere le sue raffinerie e i suoi oleodotti. L'agenzia ricorda anche l'impegno della truppa nel servizio di sorveglianza «non sono prive di effetti teatrali». Infatti, prosegue la Novosti, «la scarsità di petrolio in fondo non è un problema per il consumatore, allora significa che sussistono tutte le ragioni per il diffondersi di simili stati d'animo. E se a causa di questa scarsità i prezzi del petrolio tendono inevitabilmente a salire, ciò avviene soltanto «negli interessi della collettività». Noi resisteremo tanto più a lungo, quanto minore sarà il consumo di oro nero, e se qualcuno rimarrà senza lavoro, la «società nel suo insieme» ne trarrà un vantaggio.

«Siffatti argomenti» - rileva l'agenzia sovietica - vengono propinati non solo ai consumatori olandesi. In questa o quella variante essi sono usati in tutti i paesi occidentali, in Europa e nella America del Nord, ovunque i tradizionali monopoli petroliferi possono ottenere i loro superprofitti. Ma se alla fine il consumatore spaventato volesse sapere quante goccie di petrolio sono state consumate in questi giorni, il direttore della sezione economica del porto di Rotterdam, Kleinblezen, improvvisamente s'è lasciato sfuggire che «negli ultimi giorni nel porto sono entrate non meno di 100 petroliere di prima». Altre fonti testimoniano che l'arrivo del petrolio procede ad un ritmo normale.

«Alcuni monopoli» - prosegue quindi la Novosti - preferiscono tenere il petrolio nei serbatoi, altri invece lo lasciano semplicemente nei pozzi. Così, mentre gli organi di stampa americani scagliavano invettive e fulmini contro i paesi arabi colpevoli di aver ridotto l'estrazione del petrolio, le grandi compagnie petrolifere - statunitensi e olandesi - completamente inattive di oltre mille pozzi nel solo Golfo del Messico. La politica

intanto ad indicare la linea di durezza che continua ed è stata ispirata dopo la drammatica scomparsa di Carrero Blanco, il tribunale dell'ordine pubblico ha emesso oggi una dura sentenza contro nove persone accusate di aver tentato di estorcere alle commissioni oblati, arrestate a Madrid il 19 novembre del 1970 e processate recentemente. Si tratterebbe di un gruppo di sacerdoti, come richiesto dall'accusa, sono stati condannati a pene varianti dai due ai dodici anni di reclusione.

Questa sentenza è sicuramente indicativa dell'altra sentenza per cui regna una viva attesa. Si tratta del giudizio contro Camacho e i suoi nove compagni, processati il 20 dicembre e condannati a pene varianti dai venti ai dodici anni di reclusione. Fra essi c'è il sacerdote cattolico padre Garcia Salve, per cui il fiscal ha chiesto diciannove anni di prigione. Secondo alcune fonti la sentenza potrebbe anche essere emessa domani.

Altri sacerdoti sono intanto colpiti dall'ondata repressiva abbattuta sulle forze dell'opposizione spagnola nelle ultime settimane, con numerosi arresti. Ieri è stato arrestato il sacerdote Mariano Gamero che era stato multato «per incidenti» avvenuti nella sua chiesa parrocchiale di Moratalaz a Madrid, domenica scorsa. Padre Gamero ha rifiutato di pagare la multa (ammontante a 250.000 pesetas, circa tre milioni di lire italiane) ed è stato così arrestato. Un altro sacerdote, padre Roman Landera, era stato arrestato due giorni fa a Bilbao sempre per essersi rifiutato di pagare la multa.

Con questi annunci ufficiali di arresti, emerge anche il quadro di proteste suscitate in Spagna dal processo 1001 contro Camacho e i suoi nove compagni e dalla repressione scatenata dal franchismo. Intanto continuano ad essere senza esito le ricerche dei sei baschi, accusati di appartenere al gruppo dell'ETA che, secondo la poco convincente versione della polizia, avrebbe attuato l'attentato contro Carrero Blanco. Tre dei sei baschi, comunque, nei giorni scorsi hanno fatto sapere dalla Francia e dal Belgio dove si trovano di essere completamente estranei all'uccisione del primo ministro.

Indifferente a tali smentite, il governo spagnolo ha inviato alla Francia una dura nota di protesta, accusandola di permettere agli oppositori baschi di servirsi del suolo francese per preparare attentati.

Una nota del «Quotidiano del Popolo»

Cina: si parla di «lotta nella scuola»

Le critiche di una scolara all'insegnante presentate come esemplari

PECHINO, 28. Un grande fermento sembra agitare la scuola cinese, e cioè «gli insegnanti e gli studenti rivoltosi per estorcere al loro denaro ai favoratori». Essa conduce altresì alla riduzione delle attività produttive in parecchi settori dell'industria e alla crescita della disoccupazione.

L'agenzia sovietica nota che «sullo sfondo di tutto ciò risalta ancora di più l'incapacità dei governi occidentali di rispondere alla sfida dei monopoli. Quindi aggiunge: «Una recente conferenza dei ministri del paese del Mezzogiorno Comunità svoltasi a Bruxelles s'è parlato con sicurezza della disoccupazione che dovrebbe derivare dalla crisi del petrolio, quasi si tratti di un provvedimento economico rigorosamente programmato per l'anno venturo. Lo stesso fenomeno viene previsto negli Stati Uniti. Il senatore statunitense E. Stevenson ritiene che a causa della politica messa in atto dalle società petrolifere il tasso di disoccupazione potrà raggiungere nel 1974 l'8 per cento (il 25 per cento in alcune categorie della popolazione). Le autorità britanniche si servono delle difficoltà create dall'attuale «crisi dei combustibili per sferrare un nuovo attacco al livello di vita dei lavoratori e al loro diritto, per combattere gli scioperi, per esempio quelli dei minatori, sui quali riversano quasi tutta la colpa della crisi energetica. E non potrebbe essere diversamente. L'odierna orgia scatenata dalle compagnie petrolifere è la logica conclusione della «libera iniziativa imprenditoriale» della «economia incontrollata», della «libera economia di mercato», del gioco senza freni delle libere forze di mercato». Di un gioco, il cui esito è sempre ad esclusivo vantaggio dei monopoli».

Il giornale fa appello a tutti i «compagni d'arme che sono nella stessa trincea», e cioè «gli insegnanti e gli studenti rivoltosi per estorcere al loro denaro ai favoratori». Essa conduce altresì alla riduzione delle attività produttive in parecchi settori dell'industria e alla crescita della disoccupazione.

La lettera della ragazza, che ha osato lottare contro le influenze nefaste della linea revisionista, sfidando il suo maestro.

La lettera della ragazza, che ha osato lottare contro le influenze nefaste della linea revisionista, sfidando il suo maestro. La storia che Huang Shun era stata pubblicata il 12 dicembre dal Quotidiano di Pechino. Il fatto, che sia stata ripresa dal Quotidiano del popolo, le conferisce un valore politico nazionale. La storia che Huang Shun racconta è una storia di piccoli incidenti, che rifletterebero una lotta tra la visione «borghese» e la visione «proletaria» delle cose. La ragazza accusa l'insegnante di «criticare gli alunni invece di aiutarli con pazienza», di ritenersi per le «osservazioni» di Huang Shun, di usare la arma della rappresaglia, quella del sarcasmo e quella dell'accusa detta e non detta («te e quel ragazzo...»). Il Quotidiano del popolo scrive in una nota editoriale che «il merito di questa ragazza è di avere osato andare contro corrente» rifiutandosi di sottostare al «culto degli insegnanti». La pubblicazione della lettera è considerata da molti osservatori un fatto politico nuovo, per certi aspetti in contrasto con le tendenze prevalenti nella fase della «normalizzazione». Il fermento cui si accennava tocca, secondo queste fonti, non soltanto il «culto degli insegnanti» ma la questione dell'accesso all'Università di operai, contadini e soldati (leggi «politica contro efficienza»); quella dell'evolversi verso le campagne dei giovani che hanno un titolo di studio (e che nelle campagne devono restare, forse, per sempre); il rapporto tra politica e professione; il sistema degli esami, la direzione della scuola da parte della classe operaia.

Un libro di Solgenitsin pubblicato a Parigi

PARIGI, 28. Un libro di Solgenitsin, uno dei portavoce della cosiddetta «dissidenza» sovietica, è stato pubblicato oggi a Parigi nella lingua originale russa e se ne stanno preparando edizioni in tedesco, inglese e francese. Lo ha riferito la YMCa Press, una casa editrice specializzata nella pubblicazione di scritti ottenuti clandestinamente dall'URSS. Il libro, intitolato «Arcipelago GULAG», tratta come altri precedenti opere di Solgenitsin, della vita nei campi di lavoro tra il 1918 e il 1956.

pensaci prima!



come questa, anche molte altre imprudenze o infrazioni alle leggi del traffico stradale possono avere... conseguenze drammatiche

ministero dei lavori public. ispettorato generale circolazione e traffico